



Analisi del Servizio Studi BNL BNP Paribas

focus

ECONOMIA E BANCHE

NUMERO

12

11 aprile 2023

Gli effetti delle crisi sui settori dell'economia italiana: luci e ombre

Alessandro Frasca



BNL

BNP PARIBAS

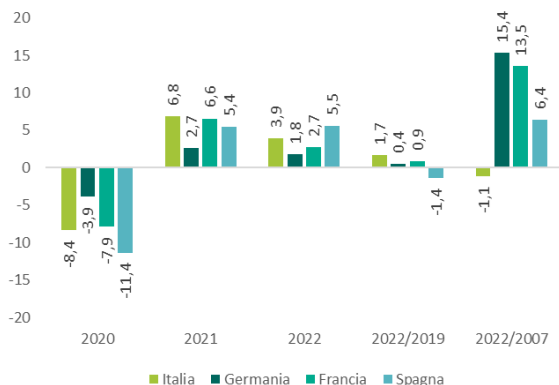
La banca
per un mondo
che cambia

SINTESI

Nel 2022 l'economia italiana ha completato il recupero di quanto perso nel 2020 per effetto della pandemia da Covid-19. Dopo la caduta del 2020 e il parziale recupero del 2021, il valore aggiunto è aumentato in volume del 3,9% superando dell'1,7% il livello del 2019 pre-pandemia. Analogo risultato è stato raggiunto dal valore aggiunto dell'economia tedesca, francese e spagnola, cresciuto nel 2022 rispettivamente dell'1,8%, 2,7% e 5,5%, superando il livello del 2019 nel caso della Germania e della Francia (rispettivamente dello 0,4% e 0,9%), e restando ancora inferiore dell'1,4% in Spagna. Tuttavia, dal confronto del valore aggiunto in volume del 2022 rispetto al livello del 2007 antecedente le due grandi crisi del 2008-2009 e del 2012-2013, emerge che l'Italia non è ancora ritornata ai livelli di 15 anni prima, (-1,1%), mentre in Germania, Francia e Spagna il valore aggiunto nel 2022 ha superato i livelli del 2007 rispettivamente del 15,4%, del 13,5% e del 6,4%.

Il valore aggiunto in Italia, Germania, Francia e Spagna

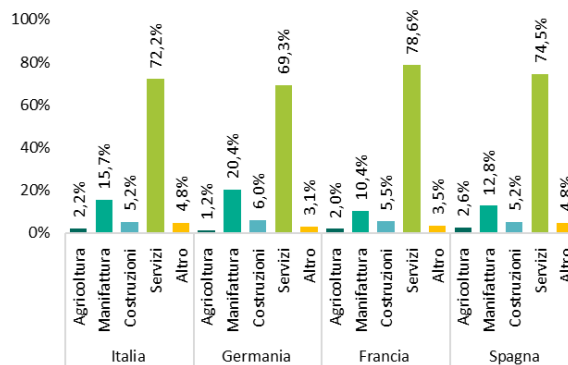
(valori concatenati, var % 2022/2019)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Il valore aggiunto in Italia, Germania, Francia e Spagna

(valori correnti, % del totale; anno: 2022)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Dal confronto della composizione del valore aggiunto di Italia, Germania, Francia e Spagna, emergono aspetti comuni e differenze in termini di peso dei diversi settori all'interno dell'economia. In particolare i servizi esprimono nel 2022 la quota percentuale di gran lunga più elevata del valore aggiunto complessivo, oscillando tra il 69,3% della Germania e il 78,6% della Francia. Le due grandi crisi economiche, la pandemia e lo shock dei prezzi delle materie prime energetiche nel 2022 hanno prodotto effetti di diversa intensità sull'andamento e il peso dei settori economici all'interno dell'economia italiana e delle principali economie europee.

GLI EFFETTI DELLE CRISI SUI SETTORI DELL'ECONOMIA ITALIANA: LUCI E OMBRE

Alessandro Frasca*

Economist Servizio Studi BNL BNP Paribas

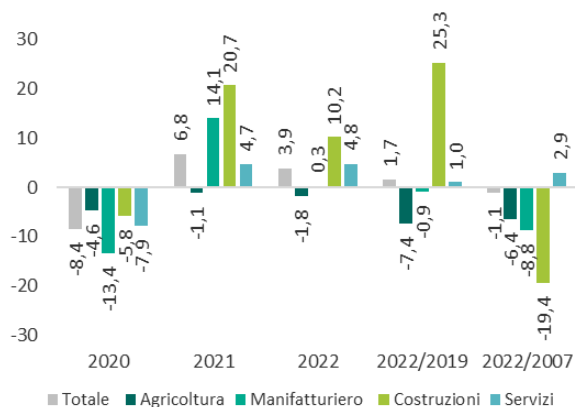
Alessandro.frasca@bnpparibas.com

Il settore economico alla prova delle recessioni e della pandemia

Nel 2022 l'economia italiana ha completato il recupero di quanto perso nel 2020 a causa della crisi pandemica. Il valore aggiunto complessivo in volume, dopo la caduta del 2020 (-8,4%) ha superato di quasi due punti il livello pre-pandemia del 2019 (+1,7%).

Il valore aggiunto per settori in Italia

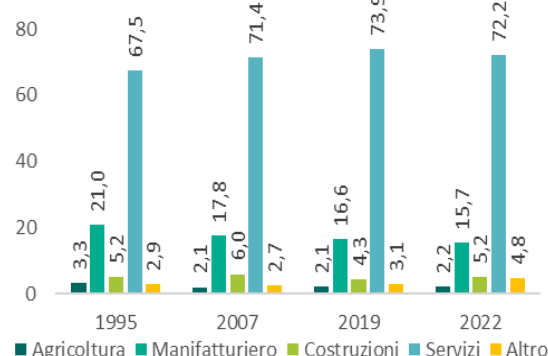
(valori concatenati; var. % a/a)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Il valore aggiunto per settori in Italia

(valori correnti; quota % sul totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Nel 2020 i periodi di lockdown decretati dalle autorità di governo per fare fronte alla crisi pandemica hanno prodotto una forte contrazione dei livelli di attività in tutti i settori dell'economia italiana, colpendo con particolare severità il manifatturiero e i servizi, che hanno registrato una contrazione del valore aggiunto in volume rispettivamente del 13,4% e del 7,9%. Il progressivo superamento della crisi sanitaria si è tradotto nel biennio successivo 2021-2022 in un forte rimbalzo dell'economia italiana, che ha interessato tutti i settori ad eccezione di quello primario.

In particolare il settore delle Costruzioni ha registrato incrementi pari al 20,7% nel 2021 e al 10,2% nel 2022 trainati dai bonus edilizi, a seguito dei quali il valore aggiunto del settore nel 2022 ha raggiunto un livello superiore del 25,3% rispetto a quello del 2019. Tuttavia la lettura di tale dinamica, deve tenere conto del sia del peso contenuto delle costruzioni sul valore aggiunto totale, sia della forte contrazione del valore aggiunto del settore registrata tra il 2007 e il 2015 (-39%). Alla luce di tale trend il valore aggiunto delle costruzioni nel 2022 risulta

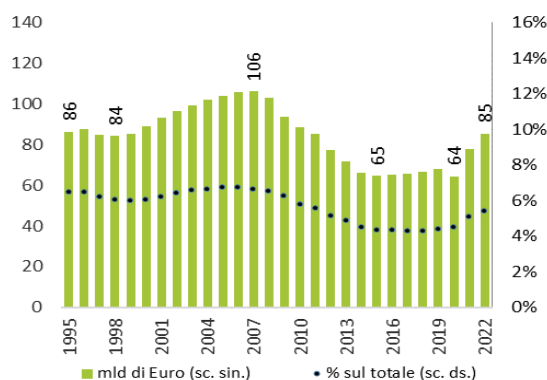
* Le opinioni espresse impegnano unicamente l'autore.

pertanto ancora inferiore di quasi il 20% rispetto al livello del 2007, raggiunto dal settore prima delle due grandi crisi economiche degli anni 2008-2009 e 2012-2013.

Nel 2022 i servizi, con un incremento pari al 4,8%, in linea con il 2021 (+4,7%), hanno consentito al settore di recuperare totalmente i volumi persi nel 2020 durante la pandemia (-7,9%) e di superare di 1 punto percentuale il livello del 2019. Inoltre, anche nel 2022 i servizi esprimono la quota percentuale di valore aggiunto sul totale dell'economia italiana di gran lunga più elevata rispetto agli altri settori (72,2%), in linea con il trend di crescita del terziario in corso nel paese ormai da molti anni.

Italia: il valore aggiunto delle costruzioni

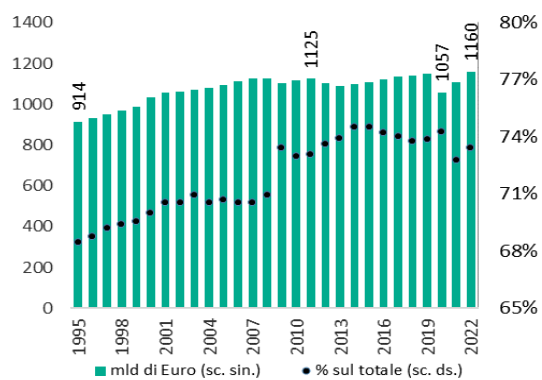
(valori concatenati 1995-2022; mld di euro e % del totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Italia: il valore aggiunto dei servizi

(valori concatenati 1995-2022; mld di euro e % del totale)

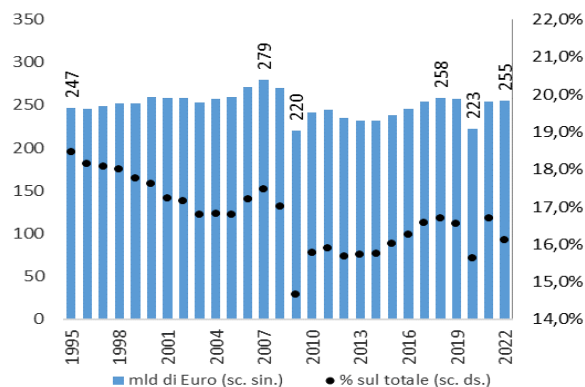


Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Il manifatturiero dopo il forte rimbalzo del 2021 (+14,1%) ha registrato nel 2022 un modesto incremento pari allo 0,3%, sufficiente tuttavia per riportare il valore aggiunto del settore a un livello leggermente superiore a quello del 2019 (+1,0%). Nel 2022 il valore aggiunto del manifatturiero si conferma il secondo in termini di percentuale sul totale dell'economia italiana dopo il terziario (15,7%), anche se nel medio lungo termine si è progressivamente ridotto di oltre 2 punti percentuali, passando dal 18,5% nel 1995 al 15,7% nel 2022.

Italia: il valore aggiunto del manifatturiero

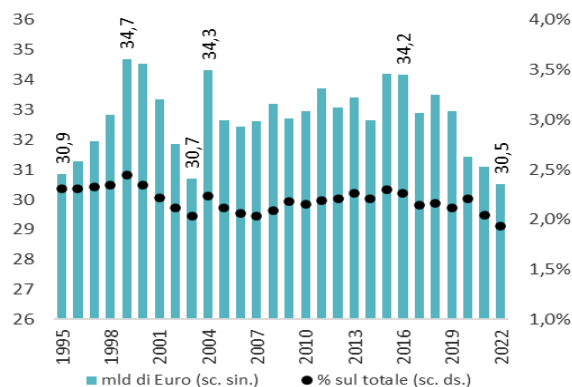
(valori concatenati 1995-2022; mld di euro e % del totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Italia: il valore aggiunto dell'agricoltura

(valori concatenati 1995-2022; mld di euro e % del totale)



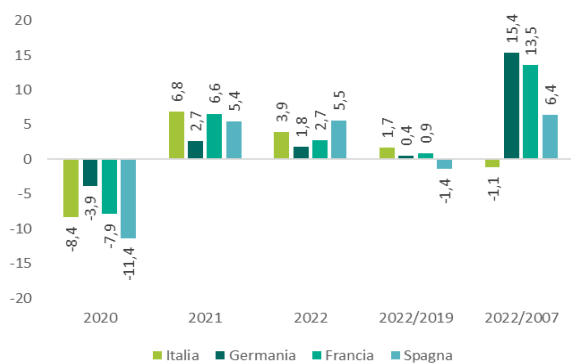
Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Infine il valore aggiunto dell'agricoltura ha registrato, diversamente dagli altri settori, un calo dell'1,8%, che segue le contrazioni del 2021 e del 2020.

Dal confronto del trend descritto dall'economia Italiana nell'ultimo triennio con quello delle

Il valore aggiunto in Italia, Germania, Francia e Spagna

(valori concatenati; var % a/a)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

principali economie europee emergono diverse differenze. La caduta più forte del valore aggiunto nel 2020 per effetto della pandemia si è verificata in Spagna (-11,4%), seguita dall'Italia e dalla Francia (rispettivamente -8,4% e -7,9%), mentre l'economia tedesca ha registrato la flessione minore (-3,9%). Dopo il rimbalzo post-Covid nel biennio successivo, il valore aggiunto in Italia, Germania e Francia nel 2022 ha superato il livello pre-crisi del 2019, e solo la Spagna presenta ancora un ritardo pari all'1,4%.

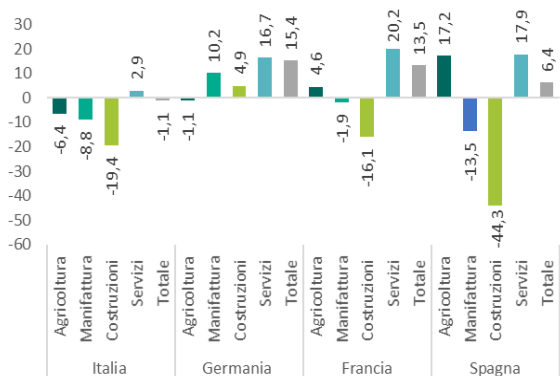
Tuttavia ampliando l'arco temporale di analisi, dal confronto del valore aggiunto del 2022 rispetto al livello del 2007 antecedente alle due crisi del 2008-2009 e 2012-2013, emergono notevoli differenze tra i paesi in termini di crescita economica registrata negli

ultimi 15 anni, che continuano a penalizzare in particolare l'Italia. Infatti il nostro paese presenta nel 2022 un valore aggiunto ancora inferiore dell'1,1% rispetto al 2007, mentre in Germania risulta superiore del 15,4%, in Francia del 13,5% e in Spagna del 6,4%. Particolarmente interessante al riguardo il confronto della Spagna con l'Italia, alla luce del valore aggiunto in volume del manifatturiero italiano, pari al doppio di quello spagnolo nel 2022, e della forte e prolungata crisi che ha colpito le costruzioni in entrambi i paesi nel periodo 2007-2013 precedente la pandemia, con effetti molto negativi e paragonabili in termini di perdita di valore aggiunto.

Passando all'andamento dei singoli settori, il quadro si presenta articolato.

Il valore aggiunto in Italia, Germania, Francia e Spagna

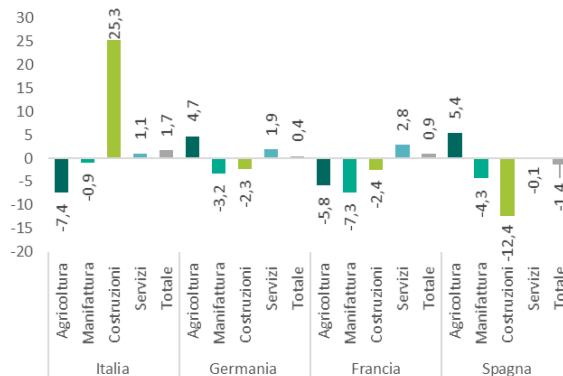
(valori concatenati; var % 2022/2007)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Il valore aggiunto in Italia, Germania, Francia e Spagna

(valori concatenati; var % 2022/2019)



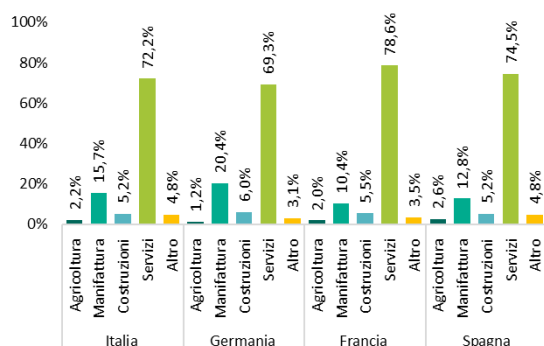
Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

L'agricoltura, in Germania e Spagna, ha pienamente colmato il gap verso il livello pre-pandemia, mentre in Italia e in Francia registra ancora un significativo ritardo (rispettivamente -7,4% e -5,8%). Il manifatturiero italiano ha recuperato quasi interamente quanto perso nel 2020 (-0,9% nel 2022 rispetto al 2019), diversamente da quanto avvenuto in Germania, prima in Europa per dimensioni del settore e nel 2022 in ritardo del 3,2% rispetto al 2019, in Spagna (-4,3%) e in Francia (-7,3%). Il settore dei servizi, al pari dell'Italia, si conferma anche nelle principali economie europee il settore di gran lunga più rilevante in termini di valore aggiunto, con quote sul totale nel 2021 ricomprese nel range 69,3% della Germania - 78,6% della Francia. Nel 2022 in Italia, Germania, Francia, e sostanzialmente anche in Spagna, il settore ha completato il percorso di recupero di quanto perso nel 2020 avviato nel 2021, riportandosi a livelli superiori a quelli del 2019 (rispettivamente +1,1%, +1,9%, +2,8% e -0,1%).

Per quanto riguarda le costruzioni, l'unico paese nel quale il settore nel 2022 ha superato ampiamente i livelli di attività del 2019 è l'Italia (+25,3%), dove il comparto nel biennio successivo 2021-2022 ha beneficiato delle varie forme di incentivi edilizi attivati dallo Stato italiano. Nelle altre principali economie europee il settore non ha ancora raggiunto i livelli del 2019. Spicca tra questi lo stato del settore in Spagna, che nel 2022 presenta un ritardo verso il livello del 2019 pre-pandemia pari al 12,4%. Inoltre, al riguardo, anche nel caso della Spagna

Il valore aggiunto in Italia, Germania, Francia e Spagna

(valori correnti; % del totale; anno: 2022)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

così come già visto per l'Italia, i dati evidenziano che il livello di attività delle costruzioni nel 2022 presenta ancora un forte gap (-44,3%) rispetto al livello massimo raggiunto nel 2007.

A completamento dell'analisi, il confronto della ripartizione del valore aggiunto 2022 di Italia, Germania, Francia e Spagna, evidenzia aspetti comuni e differenze tra le maggiori economie europee in esame. In tutti e quattro i paesi l'agricoltura rappresenta una quota molto contenuta del valore aggiunto totale, mentre in tutte le economie i servizi, come indicato in precedenza, esprimono la quota percentuale di valore aggiunto sul totale di gran lunga più elevata rispetto agli altri settori, derivante dal processo di "terziarizzazione" delle economie più avanzate in corso da tempo. La Germania si

conferma, ormai da molti anni, il paese con il primo settore manifatturiero per dimensioni dell'Unione Europea, con una quota sul totale del valore aggiunto superiore al 20%, seguita dall'Italia (15,7%) e dalla Spagna (12,8%). Le costruzioni presentano in tutti i paesi un peso sostanzialmente analogo sul totale del valore aggiunto espresso dall'economia, oscillando nel range 5,2% di Italia e Spagna - 6,0% della Germania.

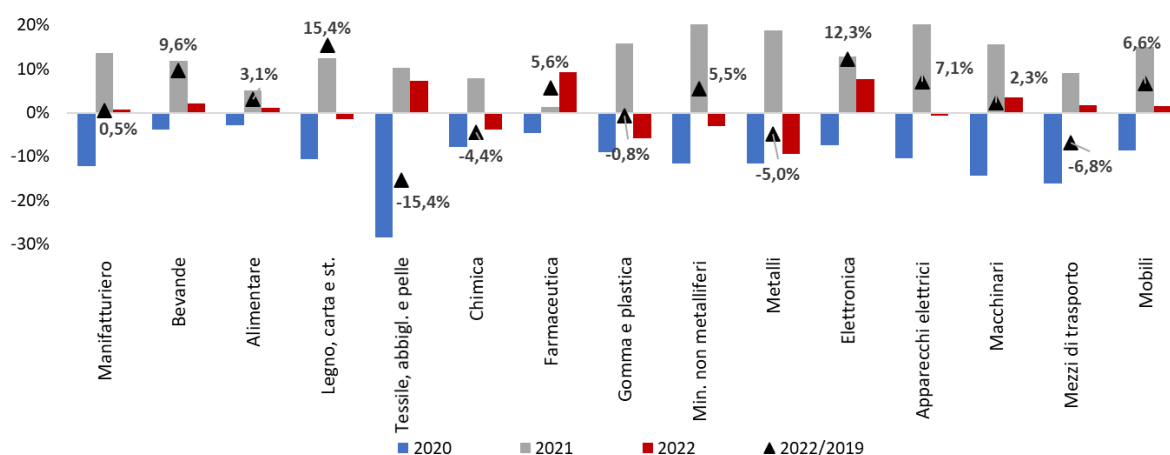
La produzione del manifatturiero in Italia: trend di medio periodo

La produzione del manifatturiero, settore maggiormente integrato nei mercati internazionali, ha fortemente risentito degli effetti della crisi pandemica sulle economie estere, registrando nel 2020 un crollo del 12,2% seguito da un deciso rimbalzo nel 2021 (+13,0%). Nel 2022 l'impatto sui costi di produzione prodotto dal forte incremento prezzi delle commodity energetiche sui mercati internazionali ha frenato la crescita della produzione, in particolare nella seconda parte

dell'anno, che ha chiuso con un lieve incremento rispetto all'anno precedente (+0,8%). Tale incremento ha consentito in ogni caso al settore di recuperare interamente quanto perso nel 2020 superando, sebbene limitatamente (+0,5%) il livello del 2019. Entrando nel dettaglio, secondo un'analisi effettuata dall'Istat¹ i comparti del manifatturiero che nel complesso hanno risentito maggiormente della crisi del 2020 sono quelli integrati nelle catene del valore globali, e pertanto più degli altri in grado di trasmettere direttamente all'economia gli shock esterni prodotti dalla pandemia nei paesi maggiori partner commerciali dell'Italia. Tra questi figurano i comparti di produzione e commercializzazione dei mezzi di trasporto, la chimica, produzione di gomma e plastica, minerali non metalliferi e metalli, il tessile, abbigliamento e pelle, l'elettronica, gli apparecchi elettrici e il comparto dei macchinari.

La produzione del manifatturiero per comparti in Italia

(Var. % a/a)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Ciò premesso, nel 2022 i comparti del manifatturiero che hanno registrato i maggiori incrementi della produzione sono la farmaceutica (+9%), cresciuta dell'1% nel 2021 dopo la flessione del 5% nel 2020, l'elettronica (+8%) che ha proseguito la ripresa del 2021 (+7%) dopo la forte flessione del 2020 (-13%), e il tessile, abbigliamento e pelli (+7%) dopo il rimbalzo del 2021 (+10%) successivo al crollo del 2020 (-28%) in cui era risultato il più colpito dagli effetti della pandemia. Segnano nel 2022 un incremento della produzione, ma a tassi più contenuti, anche i macchinari, mezzi di trasporto, mobili e i comparti dell'alimentare e delle bevande.

Diversamente, i comparti di produzione di diversi beni intermedi registrano nel 2022 una contrazione, in particolare i metalli (-9%), gomma e plastica (-6%), prodotti chimici (-4%), minerali non metalliferi (-3%), legno, carta e stampa (-1,5%) e apparecchiature elettriche (-0,6%). I dati disponibili evidenziano altresì la presenza di importanti comparti del manifatturiero che, nonostante il recupero parziale o totale di quanto perso nel 2020 durante il biennio successivo, presentano livelli di produzione ancora sensibilmente inferiori ai livelli del 2019, come ad esempio proprio il tessile, abbigliamento e pelli (-15%), la chimica (-4,4%), i mezzi di trasporto (-6,8%) e i metalli (-5%).

Infine, nonostante il ritorno al termine del biennio 2021-22 ai livelli pre-pandemia, la produzione del manifatturiero italiano sconta ancora i pesanti effetti delle due crisi economiche degli anni 2008-2009 e 2012-2013 che portarono a flessioni rispettivamente pari,

¹ Cfr. Istat, Rapporto sulle imprese 2021, capitolo 8.

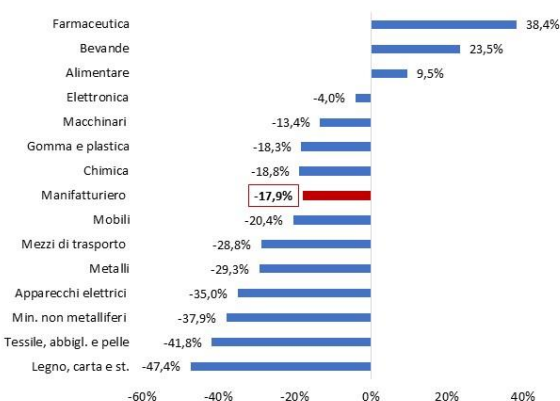
complessivamente, nei due bienni, al 23% e al 10%. Le due fasi di recessione si traducono infatti ancora oggi in un ritardo della produzione del settore pari al 17,9% rispetto al livello del 2007.

Passando ai pesi dei singoli comparti del manifatturiero, gli effetti della pandemia del 2020 e delle ultime due fasi di recessione ricordate si sono distribuiti in misura molto eterogenea tra gli stessi.

Ad esempio la produzione del comparto del tessile, abbigliamento e pelli, come già ricordato duramente colpito dai lockdown durante il 2020, nonostante il recupero del biennio successivo risulta ancora inferiore del 15,4% rispetto al 2019 e addirittura del 41,8% rispetto al 2007. Analoga situazione, sebbene con ritardi di diversa ampiezza, si riscontra per la produzione di quasi tutti gli altri comparti rispetto ai livelli del 2007, tra i quali ad esempio il legno, carta e stampa, sostanzialmente dimezzato (-47,8%), minerali non metalliferi (-37,9%), mezzi di trasporto (-28,8%) settore tra i più colpiti dalle recessioni richiamate e dalla pandemia, mobili (-20,4) e altri. Gli unici comparti che nel 2022 hanno superato i livelli di produzione del 2007 sono la farmaceutica (+38,4%), che dopo un calo contenuto di produzione nel 2020 (-4,7%) ha registrato un forte rimbalzo in particolare nel 2022 (+9%), l'alimentare, settore tipicamente anticiclico (+9,5%) e il comparto delle bevande, che include l'attività delle imprese vinicole italiane (+23,5%).

La produzione del manifatturiero per comparti in Italia

(Var% 2022/2007)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

In termini di peso sul totale dell'economia italiana, nel 2022 il manifatturiero copre una quota pari al 16% del valore aggiunto totale a prezzi correnti, in costante riduzione ormai da molti anni, partendo dal 21% del 1995.

Anche la distribuzione del valore aggiunto tra singoli comparti del manifatturiero ha subito negli anni gli effetti delle passate fasi di recessione economica, che si sono andati a sommare a quelli prodotti dalla pandemia, e il recupero della produzione avvenuto nel biennio 2021-2022 non ha interessato nella stessa misura tutti i comparti. Ad esempio la quota di valore aggiunto sul totale del comparto tessile, abbigliamento e pelli, tra il 1995 e il 2022 si è ridotta di sei punti percentuali passando dal 13,9% al 7,9%. Come rilevato da analisi effettuate dopo la pandemia², tale crisi ha fatto riemergere le criticità preesistenti del comparto, accelerando i profondi cambiamenti strutturali in atto da tempo, derivanti ad esempio dalla razionalizzazione degli approvvigionamenti con riduzione dei piccoli fornitori, dal mutamento delle abitudini dei consumatori (avvento ad es. del c.d. "fast fashion"³), dalla crescita del canale di vendita "online", dall'impatto sulla produzione degli aspetti legati alla sostenibilità e all'economia circolare. Analogamente tra il 1995 e il 2022 si è ridotto progressivamente il peso di comparti di produzione di beni intermedi come gomma, plastica e minerali non metalliferi (dal 10% all'8% del totale), legno carta e stampa (dall'8% al 6%) e chimica (dal 5% al 4%). Al contempo, comparti

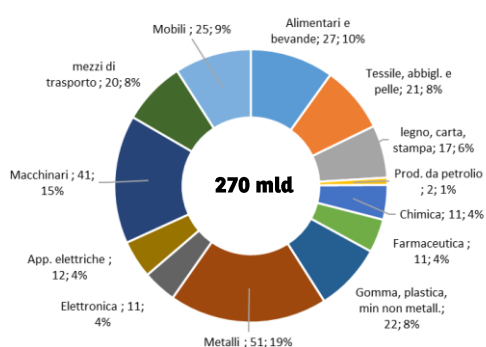
² Cfr. ad es. SACE, Focus-on "Il fashion tornerà di moda?", 20 gennaio 2022.

³ Metodo di produzione di abiti di bassa qualità a prezzi molto bassi, che prevede il lancio di nuove collezioni continuamente e in tempi brevissimi.

come quello dei macchinari, strategico per l'Italia in termini di quote di mercato e di esportazioni, dei metalli, della farmaceutica e dell'alimentare e bevande, anch'essi rilevanti per l'economia del paese, hanno incrementato significativamente il loro peso, il primo di 5 punti percentuali (dal 10,1% a 15,2% del totale), il secondo di 4 punti (dal 14,6% al 18,7%), il terzo di c.a. un punto e mezzo (dal 2,6% al 4%) e l'Alimentare di quasi un punto (dall'8,3% al 9,1%).

Italia: il valore aggiunto del manifatturiero per comparti

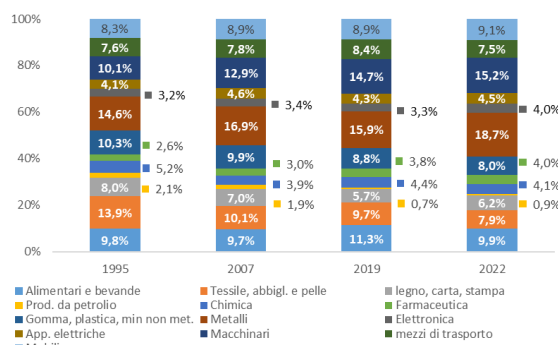
(valori correnti; mld di euro; % del totale; 2022)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Italia: il valore aggiunto del manifatturiero per comparti

(valori correnti; % del totale; anni : 1995-2022)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

L'evoluzione dei servizi in Italia

I servizi nel 2020 sono stati colpiti in misura senza precedenti (-7,9%) dalla pandemia, ma il successivo rimbalzo dell'economia nel 2021 e nel 2022 si è tradotto per il settore in un recupero del terreno perso nel biennio, con tassi di crescita rispettivamente del 4,7% e 4,8%, che hanno portato i servizi a superare nel complesso di 1 punto percentuale il livello del 2019. Da sottolineare che la percentuale di superamento del livello pre-pandemia è risultata inferiore solo a quella delle costruzioni (+25,3%) trainate, come già ricordato dagli incentivi edilizi ma, dato il peso preponderante dei servizi sul totale dell'economia (72,2% nel 2022), il settore ha generato da solo nel biennio 2021-2022 rispettivamente il 66% (102 mld di euro) e il 60% (126 mld di euro) dell'incremento del valore aggiunto totale dell'economia italiana rispettivamente in volume e a prezzi correnti, registrato nei due anni post-pandemia (incremento pari rispettivamente a 156 mld e a 211).

Entrando nel dettaglio dei singoli comparti, la citata analisi Istat⁴ ha rilevato che il sistema produttivo italiano, in termini di capacità di trasmissione interna degli shock, manifesta una concentrazione su un ridotto numero di comparti di attività, principalmente "a valle" delle filiere produttive, che tendono a influenzare una larga parte dell'economia.

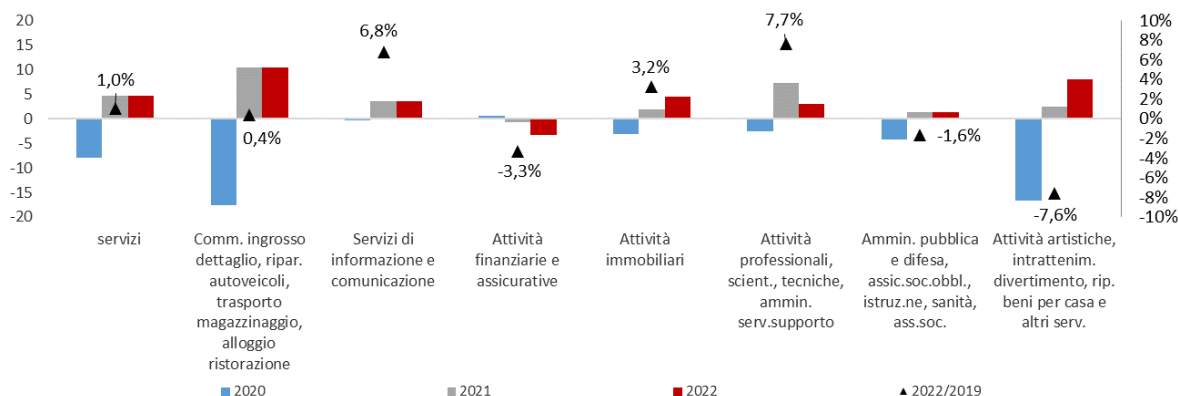
Tali attività "chiave" includono quelle del commercio (al dettaglio e all'ingrosso) e di alloggio e ristorazione, e l'analisi ha evidenziato che gli effetti della crisi si sono trasmessi internamente principalmente proprio attraverso tali attività dei servizi, incluse nel più ampio comparto del "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione autoveicoli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione", crollato nel 2020 del 17,7% a causa dei periodi di lockdown, e

⁴ Cfr. nota 2

che da solo pesa per il 17% del totale del settore (211 miliardi di euro su complessivi 1.237 nel 2022). Nel biennio successivo il comparto ha registrato un incremento del valore aggiunto che ha consentito il completo recupero di quanto perso nel 2020 (+0,4% rispetto al 2019).

Italia: il valore aggiunto dei servizi per comparti

(valori concatenati; var. % a/a)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

L'altro comparto colpito fortemente dalla pandemia è quello delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, crollato del 16,6% nel 2020. Nel biennio successivo si è avuto un recupero solo parziale, e il comparto presenta ancora un ritardo superiore rispettivamente al 7% rispetto al livello del 2019. Analogamente il comparto delle attività finanziarie e assicurative, nel 2022 non si è ancora riportato al livello pre-pandemia (-3,3%), mentre tutti i rimanenti comparti hanno raggiunto o superato tale livello.

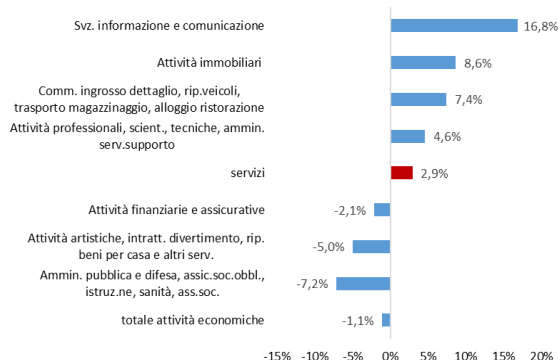
Ampliando l'analisi ad un arco temporale maggiore, dal confronto del livello di attività del 2022 rispetto a quello del 2007 emerge invece che nel medio periodo gli effetti delle passate fasi di recessione economica e della crisi pandemica sui servizi, analogamente al manifatturiero, risultano differenti a seconda dei comparti. I servizi di informazione e comunicazione, delle

attività immobiliari, del commercio, trasporti e magazzinaggio, alloggio e ristorazione hanno registrato infatti una crescita del valore aggiunto rispettivamente del 16,8%, 8,6% e 6,4%, nettamente superiore a quella del settore nel suo complesso (+2,9%), mentre gli altri comparti risultano ancora in ritardo, come ad esempio quello delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (-5%), anche se in ripresa negli ultimi due anni.

Considerando infine il peso dei singoli comparti sul totale dei servizi, le serie storiche del valore aggiunto disponibili evidenziano che, tra i comparti più rilevanti, quello che aggrega i servizi della "pubblica amministrazione e difesa, assicurazioni sociali obbligatorie, istruzione, sanità e assistenza sociale" nel medio lungo periodo si è leggermente ridotto, passando dal 23,1% nel 1995 al 22,4% nel 2022, mentre il comparto del "commercio all'ingrosso

Italia: il valore aggiunto dei servizi per comparti

(valori concatenati; var% 2022/2007)

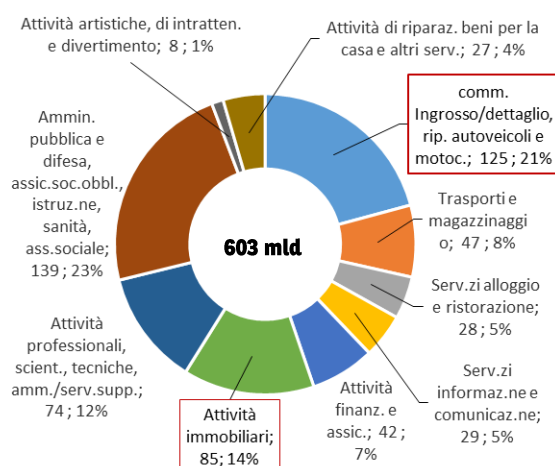


Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

e dettaglio, riparazione di autoveicoli” ha subito nello stesso periodo una contrazione di quasi 4 punti (dal 21% nel 1995 al 17% nel 2022). Tra i comparti minori in contrazione spicca quello delle “attività di intrattenimento, divertimento”, il cui peso complessivo negli anni si è più che dimezzato, passando dal 3,1% all’1,4% del totale dei servizi. Al contrario, il comparto delle attività immobiliari (per la maggior parte rappresentato dagli “affitti imputati”⁵) è quello che registra l’espansione maggiore nel periodo in esame, passando dal 14% al 19% del totale dei servizi nel 2022 (pari a 230 mld di euro).

Italia : il valore aggiunto dei servizi per comparti

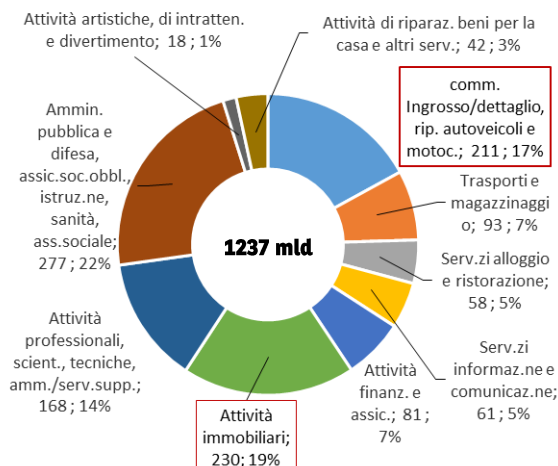
(valori correnti; mld di euro e % del totale; anno: 1995)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Italia : il valore aggiunto dei servizi per comparti

(valori correnti; mld di euro e % del totale; anno: 2022)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Un’analisi condotta dall’Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani (OCPI)⁶ argomenta l’incremento del comparto legandolo alla crescita elevata dei valori del patrimonio immobiliare tra il 2000 e il 2007, accompagnata da una analoga crescita degli affitti effettivi degli immobili, a cui sono legati quelli imputati. In un secondo periodo, dopo la recessione del 2008-2009 e fino al 2019, il valore delle abitazioni si è andato riducendo in Italia, per ricominciare a crescere solo negli ultimi anni. Tuttavia, gli affitti effettivi e quelli imputati (che ai primi sono legati) hanno continuato a crescere, probabilmente a causa della segmentazione dei mercati delle locazioni e del forte sviluppo di nuove forme contrattuali (i cosiddetti “affitti brevi”, più onerosi di quelli tradizionali). Segue in termini di incremento il comparto delle “attività di riparazione di beni per la casa e altri servizi”, passato dal 2,6% nel 1995 al 3,4% nel 2022. Il peso dei rimanenti comparti nel periodo considerato risulta sostanzialmente stabile con variazioni in riduzione o aumento molto contenute.

Un confronto con il trend del manifatturiero in Germania...

Come ricordato, il manifatturiero tedesco nel 2022 si colloca al primo posto in Europa per dimensioni. Analogamente a quello Italiano, il settore è stato fortemente colpito nel 2020 dagli

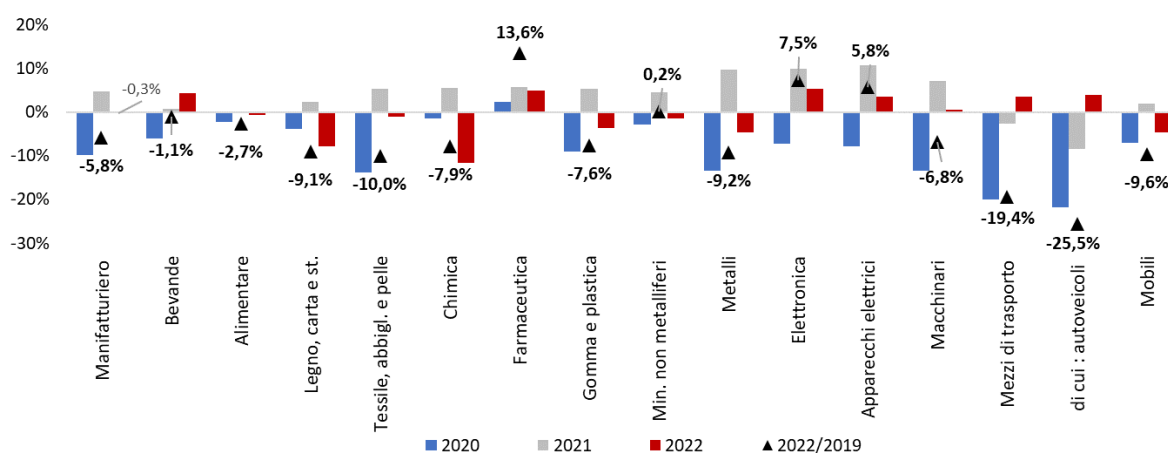
⁵ L’ammontare di tali affitti è stimato dall’Istat che lo definisce come “il valore ipotetico del canone mensile che le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un’abitazione secondaria, potrebbero ottenere affittando l’abitazione”.

⁶ OCPI, “Da dove arrivano i redditi degli italiani?”, 2 febbraio 2023.

effetti della pandemia sulle catene globali del valore, registrando una caduta della produzione industriale vicina al 10%. È seguita nel biennio successivo una ripresa solo parziale la cui intensità si è concentrata nel 2021 (+4,8%), per poi esaurirsi nel 2022 (-0,3%) principalmente a causa del forte incremento dei prezzi delle materie prime energetiche (gas naturale, petrolio carbone) sui mercati internazionali nel 2022, lasciando la produzione del settore ancora in notevole ritardo rispetto al livello del 2019 (-5,8%), e ad un livello inferiore dello 0,8% rispetto al 2007. Il peso del manifatturiero sul totale del valore aggiunto dell'economia tedesca ha subito una contrazione di più di due punti percentuali tra il 2007 e il 2021, passando dal 23,2% al 20,8%, ma restando ben al di sopra delle percentuali riscontrabili per i principali settori manifatturieri europei (nel 2021 16,6%, 12,8% e 10% rispettivamente in Italia, Spagna e Francia).

La produzione del manifatturiero per comparti in Germania

(Var. % a/a)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

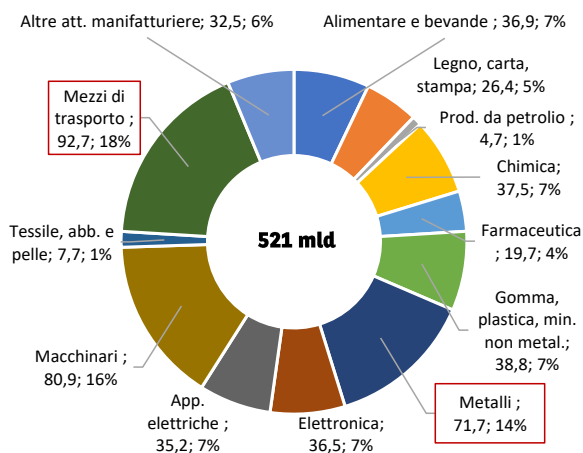
Analizzando l'andamento dei singoli comparti negli ultimi anni, emerge che quello dei mezzi di trasporto, e al suo interno in particolare gli autoveicoli, ha sofferto più di qualsiasi altro gli effetti della crisi pandemica (rispettivamente -20% e -21,7% nel 2020), in quanto tra i più integrati nelle catene globali del valore, interrotte a più riprese dai periodi di lockdown, in particolare in Cina e in Europa, con strozzature degli approvvigionamenti di componentistica e altri materiali utilizzati dall'industria dell'automotive. La produzione di autoveicoli è ulteriormente scesa nel 2021 (-8,4%) per invertire la rotta l'anno successivo (+3,9%). Tuttavia, data la debolezza della ripresa, il comparto ha perso nel complesso il 19,4% della produzione dall'inizio della pandemia, contrazione quasi interamente ascrivibile al comparto degli autoveicoli, ancora in ritardo del 25,5% rispetto ai livelli pre-pandemia. L'importanza del comparto dei mezzi di trasporto nel manifatturiero tedesco emerge altresì dalla distribuzione del valore aggiunto dello stesso a prezzi correnti, da cui emerge che la quota del comparto era pari al 23% nel 2019, anche se in calo di 5 punti percentuali rispetto al 2007.

Seguono, tra quelli di maggior peso all'interno del manifatturiero tedesco, i comparti dei macchinari e dei metalli, con un quota del valore aggiunto totale pari complessivamente al 27% nel 2021. Il comparto dei macchinari ha seguito un trend in linea con l'andamento del manifatturiero, subendo una contrazione superiore al 13% nel 2020, seguita da un forte recupero nel 2021 (+7,2%) e molto più debole nel 2022 (+0,5%). Il comparto dei metalli, il cui peso sul valore aggiunto totale del manifatturiero, sebbene elevato, è sceso di due punti percentuali tra il 2007 e il 2019 (dal 14% al 12%), ha descritto un trend diverso, analogo a quello di settori energivori della manifattura tedesca come la chimica, legno e carta, gomma e plastica, minerali

non metalliferi, più sensibili degli altri agli incrementi dei costi di produzione prodotti dall'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche sui mercati internazionali nel 2022. Infatti la produzione del comparto, dopo il crollo nel 2020 (-13,4%) e un parziale recupero nel 2021 (+9,8%), ha subito una nuova flessione nel 2022 (-4,5%), confermando pertanto il notevole ritardo rispetto ai livelli del 2019 (-9,2%). Anche gli altri settori energivori produttori di beni intermedi hanno subito nel 2022 contrazioni della produzione industriale: -11,6% per la chimica, -7,7% il legno e carta, -3,6% gomma e Plastica, -1,5% minerali non metalliferi.

Germania : il valore aggiunto del manifatturiero per comparti

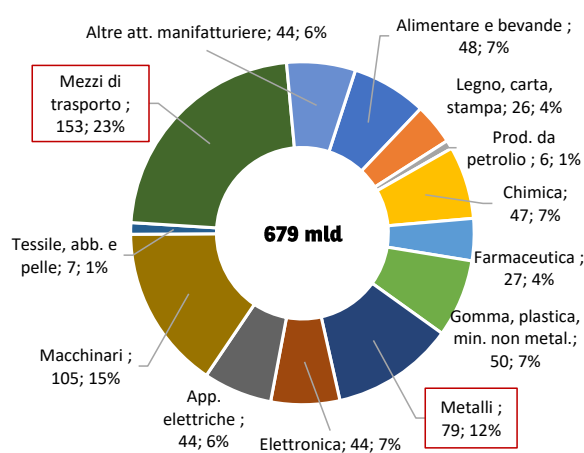
(valori correnti; mld di euro e % del totale; anno: 2007)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Germania : il valore aggiunto del manifatturiero per comparti

(valori correnti; mld di euro e % del totale; anno: 2019)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Comparti come La farmaceutica, l'elettronica e apparecchi elettrici nel biennio 2021-22 hanno invece interamente recuperato la produzione persa nel 2020 ma, dato il loro peso complessivo nella composizione del valore aggiunto totale (17% nel 2019) non hanno potuto compensare l'andamento negativo dei comparti più rilevanti del manifatturiero, che nel complesso nel 2022 non ha ancora superato il livello del 2019.

... e in Francia

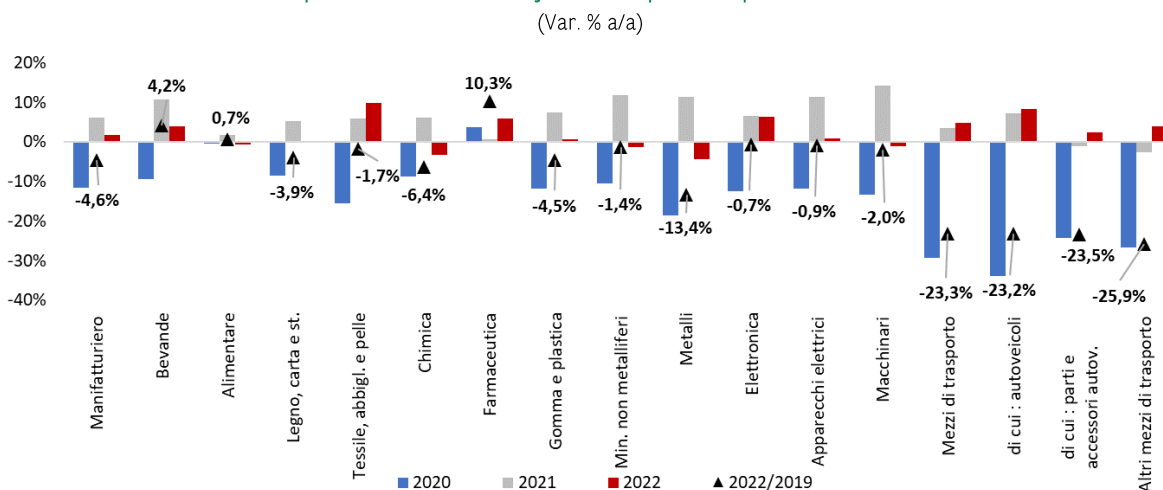
In Francia il settore manifatturiero nel 2022 risulta pari al 10,4% del valore aggiunto totale a valori correnti dell'economia francese, inferiore al livello del 2019 (11%) e a quello del 2007 (13%), confermando un trend di costante riduzione in atto da tempo nell'economia del paese.

Analogamente a quanto accaduto in Italia e in Germania, anche il manifatturiero francese ha subito gli effetti della pandemia nel 2020, che ha prodotto un calo della produzione industriale superiore all'11%. E' seguito un parziale recupero, superiore al 6% nel 2021, ma ridotto a meno del 2% nel 2022 (+1,8%) per effetto della crisi dei prezzi delle commodity energetiche nel 2022, che ha lasciato la produzione industriale in ritardo del 4,6% rispetto al livello del 2019.

Considerando i singoli comparti, emerge in primis l'intensità della caduta della produzione industriale del comparto dei "mezzi di trasporto" e degli "altri mezzi di trasporto" nel 2020. Il comparto dei mezzi di trasporto ha subito un crollo del 29,2%, concentrato nella componente autoveicoli (-33,8%) e parti ed accessori per auto (componentistica) (-24,4%), mentre la

produzione di altri mezzi di trasporto si è ridotta del 26,8%. Nel 2021 si è avuto un recupero solo parziale del comparto, limitato agli autoveicoli (+7,3%), mentre l'attività nella componentistica e negli altri mezzi di trasporto è rimasta stagnante, registrando ulteriori contrazioni.

La produzione del manifatturiero per comparti in Francia



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Nel 2022 la ripresa della produzione ha interessato invece tutti i comparti dell'industria dei mezzi di trasporto, rimasta tuttavia nel complesso molto distante dai livelli pre-pandemia (-23,3%). Ancora più ampio, infine, il ritardo rispetto al 2019 del comparto "altri mezzi di trasporto" (-25,9%).

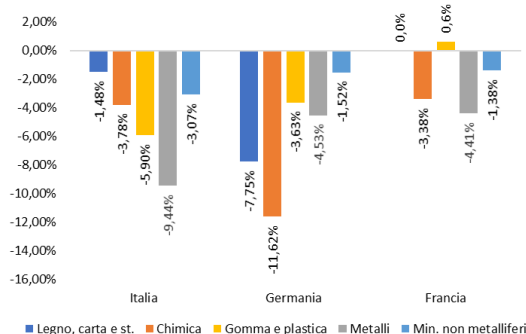
Tra i comparti maggiormente colpiti dalla pandemia troviamo anche la metallurgia, la cui produzione ha subito una flessione superiore al 18% nel 2020, per sperimentare poi una ripresa parziale nel 2021 (+11,3%), subito interrotta da una nuova contrazione dell'attività nell'anno successivo (-4,4%). Il peso del comparto sul valore aggiunto totale del manifatturiero tra il 2007 e il 2021 è rimasto tuttavia sostanzialmente stabile, riducendosi di un solo punto percentuale (dal 12% all'11%).

Gli altri settori energivori del manifatturiero francese (chimica, legno e carta, gomma e plastica, minerali non metalliferi) dopo contrazioni notevoli dell'attività per effetto della pandemia nel 2020, hanno beneficiato tutti di un recupero parziale nel 2021.

Nell'anno seguente la produzione di tali comparti, diversamente da quanto riscontrato in Italia e in Germania, non ha fatto registrare un comune segno negativo : gomma e plastica e legno e carta sono risultati stagnanti ma non in contrazione (rispettivamente +0,62% e 0,0%), mentre chimica e minerali non metalliferi sono ritornati in area negativa con riduzioni rispettivamente del 3,4% e 1,4%. Restano tuttavia tutti in significativo ritardo rispetto ai livelli di produzione del

Produzione dei principali settori energivori in Italia, Francia, Germania

(Var% a/a, 2022)



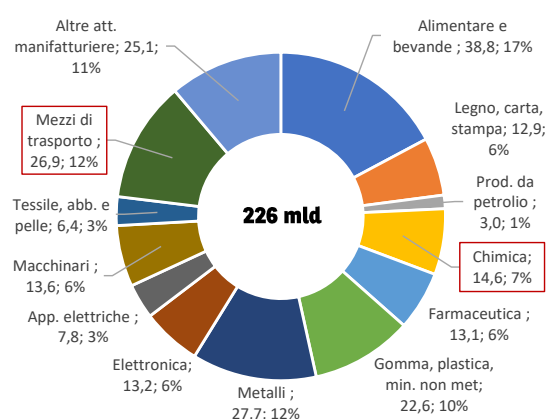
Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

2019 (chimica -6,4%, gomma e plastica -4,5%, legno e carta -3,9% e minerali non metalliferi -1,4%).

La diversa reazione dei comparti energivori in Francia, Germania e Italia alla crisi delle commodity energetiche del 2022, si può spiegare principalmente con il diverso mix di fonti energetiche utilizzate dalle imprese manifatturiere per la propria attività, e acquistate direttamente o indirettamente attraverso la fornitura di elettricità e/o gas da parte delle società di distribuzione di energia (le c.d. "utilities").

Francia : il valore aggiunto del manifatturiero per comparti

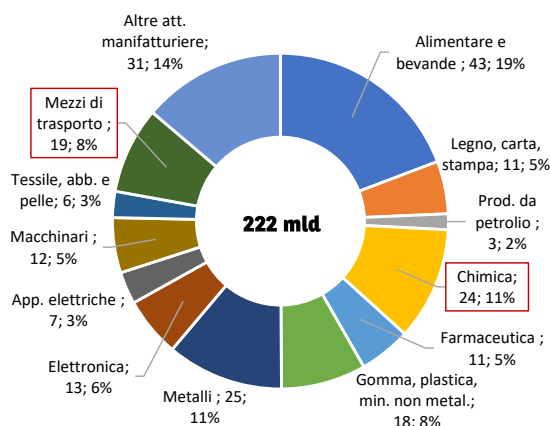
(valori correnti; mld di euro e % del totale; anno: 2007)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Francia : il valore aggiunto del manifatturiero per comparti

(valori correnti; mld di euro e % del totale; anno: 2021)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

In particolare il gas naturale risulta la fonte prevalente di consumo diretto in Italia sia per il settore della distribuzione di energia (49% circa nel 2019) - che poi la eroga sotto forma di gas ed elettricità agli altri comparti dell'economia - sia direttamente per la manifattura (76%). Diversamente, il peso del gas naturale risulta marginale come fonte di consumo per il settore energia sia in Germania (15%, contro il 44% del carbone) sia in Francia (4%, contro l'83% del nucleare), mentre per il manifatturiero dei due paesi, il peso è molto inferiore a quello italiano (rispettivamente 68% e 67%)⁷.

Analizzando l'andamento del peso dei comparti sul valore aggiunto totale del manifatturiero francese tra il 2007 e il 2021, emerge in particolare l'incremento della quota rappresentata dalla chimica, cresciuta di 4 punti percentuali passando dal 7% all'11%, la contrazione di 5 punti della quota complessiva coperta da gomma, plastica, minerali non metalliferi, macchinari, farmaceutica e legno e carta. In crescita invece in particolare alimentari e bevande (+2%, dal 17% al 19%), altre attività manifatturiere (+3%, dall'11% al 14%) e prodotti da petrolio.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL BNP Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

⁷ Cfr. Centro Studi Confindustria, Nota dal CSC, Numero 2/22, L'impatto della corsa dei prezzi dell'energia sui costi di produzione: settori a confronto tra Italia, Francia e Germania.